

Celebrazioni in onore del B. Giovanni Liccio OP

Catechesi di P. Mario Gallian OP

“La nostra vocazione è l'Amore”

L'invito che mi è stato rivolto dal confratello P. Giovanni Calcara, di predicare l'Ottavario in preparazione alla festa del B. Giovanni Liccio nella città di Caccamo, mi ha dato la possibilità di scoprire e conoscere la religiosità dei Caccamesi. Gente meravigliosa, dal cuore dolce e ospitale, assetati di verità e fieri delle proprie tradizioni culturali e religiose.

La mia predicazione è stata incentrata sull'importanza di riscoprire tra i giovani e nelle famiglie la verità sull'amore umano, l'amore mistico e la fonte dell'amore: la Trinità

Se un giorno leggerete, nella Bibbia, un libro intitolato *Cantico dei Cantici*, ci si può chiedere se esso parli dell'amore umano o dell'amore mistico (misterioso-ineffabile). In realtà la Bibbia insegna che non ci sono che tre realtà interessanti nella vita: l'amore umano, l'amore mistico e la Trinità. Queste tre realtà sono sulla stessa linea: Finché non si è ricevuto quel *non so che*, l'aria di casa, l'acqua viva promessa da Gesù, il fuoco che è venuto a portare sulla terra, la cosa migliore che si possa fare, è riflettere sull'amore umano. Ma questa riflessione è una lotta a spada tratta, perché la società in cui viviamo ci sta togliendo la possibilità di capire sia l'amore umano che l'amore mistico. La maggioranza, in effetti, non capisce più nemmeno l'amore umano e questa è la grande colpa dell'eroticismo e del libero amore. L'ambiente in cui viviamo rischia di farci conoscere solo l'aspetto sordido dell'amore, nascondendoci la verità sul mistero dell'Amore. C'è un amore che è *altro*, e pochi lo conoscono e ancor meno lo vivono: ci vuole molta attenzione per vivere un vero amore! Pochi sentono che l'amore è una cosa fantastica, l'unica che valga la pena di essere vissuta, a parte la vita mistica.

Da giovane non conoscevo Gesù Cristo; prima di farmi frate facevo l'architetto a Venezia. L'architettura per me era un invito seducente alla ricerca instancabile del *bello* nascosto nello schizzo di un progetto o di particolare costruttivo sempre da migliorare e da sperimentare.

Conoscevo però l'amore umano. Avevo letto Tristano e Isotta (Joseph Bédier, *Il romanzo di Tristano e Isotta*, Editrice Edisco To), e penso che soprattutto i giovani debbano leggerlo, è il romanzo dell'amore per eccellenza. Leggendo questa storia d'amore si comprende che: *“Non si vive veramente, se non quando si prova una sensazione di dissolvimento, per cui ci sembra di non essere più noi stessi, ma di essere interamente versati in un altro”*.

E' proprio questo che tutti cercano: vivere intensamente. Anche i drogati, quando dicono “voi che non vi drogare, non sapete nulla”, vogliono appunto dire: non conoscete l'intensità della vita, non avete l'esperienza, non l'avete mai gustata. Ora la filosofia moderna attraverso i maestri del nulla, ci insegna a vivere intensamente, ma da *solì*: questo è la morte! Con del genio, della poesia, dell'azione, della musica, e della droga si può vivere intensamente da soli, ma questa intensità è mortale: è l'inferno! Io invece avevo capito dopo un lungo cammino sulle sabbie infuocate del deserto, nella solitudine della prova e nell'abbandono alla preghiera, che la vera intensità è proprio questa sensazione di *dissolvimento*, per cui ci sembra di essere, o meglio siamo realmente, versati in un altro. E questo mi preservò dalla voglia di essere orgoglioso, perché è evidente che non si può vivere versati in un altro, e nello stesso tempo voler vivere da soli, chiusi nella propria autonomia; per provare questa sensazione di dissolvimento bisogna accettare di aprirsi, a uno in particolare o a tutti, ma in ogni modo aprirsi.

Se riflettete sull'amore umano, dunque, potrete permettervi (specie se siete giovani) il lusso di dire: *“Voglio vivere intensamente, voglio vivere una vita che valga davvero la pena di essere vissuta”*. E non ci sono trenta possibilità: o sarà l'amore umano, coronato da un certo amore mistico, che solo può conservare il sale e il sapore, o sarà l'amore mistico. Nell'amore umano, quello vero, coloro che si amano sentono di essere una cosa sola, perché sono interamente versati l'uno nell'altro, provano questa sensazione di dissolvimento. E nello stesso tempo sono due, perché l'amore rispetta la distinzione: lui e lei.

Un vero amore è divorante, ma deve essere anche infinitamente delicato e rispettoso, se no non è più l'Amore con la A maiuscola, ma una passione selvaggia e distruttiva, dove l'altro diventa unicamente oggetto di appagamento per un *piacere* mai soddisfatto che con l'andare del tempo degrada e abbruttisce, uccidendo l'anima come una droga: è l'inferno! Il vero amore è divorante, ma divora soprattutto colui che ama; non divora, ma rispetta la persona amata. Chi ama si lascia divorare dall'amore, si lascia dissolvere nell'altro; chi ama non possiede, ma è posseduto dall'altro. Dunque si è una sola cosa perché l'amore unisce, si è due perché l'amore rispetta, e si è tre perché l'amore ci supera.. ed è già il *mistero trinitario*.

Non vi chiedo di comprendere tutto questo, perché non è alla nostra portata, è una grazia che il Padre concede a chi vuole; vi chiedo solo di credere all'Amore e di non ferirlo mai. Non spegnete in voi questa speranza, perché Dio è amore, e chi sta nell'amore sta in Dio.

Non so se coloro che hanno seguito le mie prediche hanno compreso l'importanza di incontrare il Volto dell'Amore; so di certo però, che Dio sta operando misteriosamente nei loro cuori ed un giorno, se rimarranno fedeli alla sua Parola, sentiranno bruciare al centro del loro cuore un fuoco divorante e dolcissimo: è la fornace ardente dell'Amore, dove si danza nell'unità della Trinità e ci si abbandona alla tenerezza di Dio.

Ringrazio il Signore, la Madonna e il B.Giovanni per questa bellissima esperienza, nella quale ho ricevuto molto di più di quello che ho dato. Grazie a Don Giuseppe e a tutti i sacerdoti di Caccamo. Grazie ai PP.Cappuccini per la loro squisita ospitalità.

Grazie a tutti voi, gente di Caccamo compresa la comunità di Chicago. Vi porto tutti nel cuore e nella preghiera. Vi voglio bene. Spero di essere con voi per il Triduo del prossimo novembre. Un abbraccio

P.Mario Gallian OP

Roma 9 giugno 2009